



Sot dal Tôr

Supplemento al n. 30 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE
Arti Grafiche Friulane - Feletto Umberto (Tavagnacco - UD) - Via IV Novembre, 72

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

Un libri par doi paîs

Martars 28 di maj, das vot e miesa di sera al è stât presentât in ta sala dal convent a Daël un gnûf libri fotografic su Daël e Uànîs e a presentalu a erin al prof. Ferruccio Tassin e al prof. Marzio Strassoldo. No 'l era mai stât fat un lavôr compain par chisc' doi paîs e si pol dî che un libri come chist al è di grant valôr pa int ca vîf in chisti tiaris e la int ca lis à vivudis, a fos siguramenti contenta di viodilu parse ca son mitudis insiema ben 172 fotografis ca van da la fin dal Votsent fin ai prins ains dopo da seconda vuera.

Li' fotografis a no son quasi mai domo di fameis o di personis, ma a nus mostrin li' stradis, la vila e puesc' di una volta, da vecis farîs a la butega dal cialiâr: a sirin quindi di presentâ duta la vita sociâl dal paîs, lant daûr da storia c'andà passât. Li' fotografis dal prinsipi dal Nufsent a nus fasin viodi un paîs plen di asociasiôns e ancia di oca-siôns, di impuartanti' fiestis come che pai cuatrisent ains di leam cu l'Austria da provinsia o come l'inaugurasion dal standart.

Li' fotografis a van indevant cu chês da prima vuera ca parta in paîs i Talians e parta un moviment di no pôc par

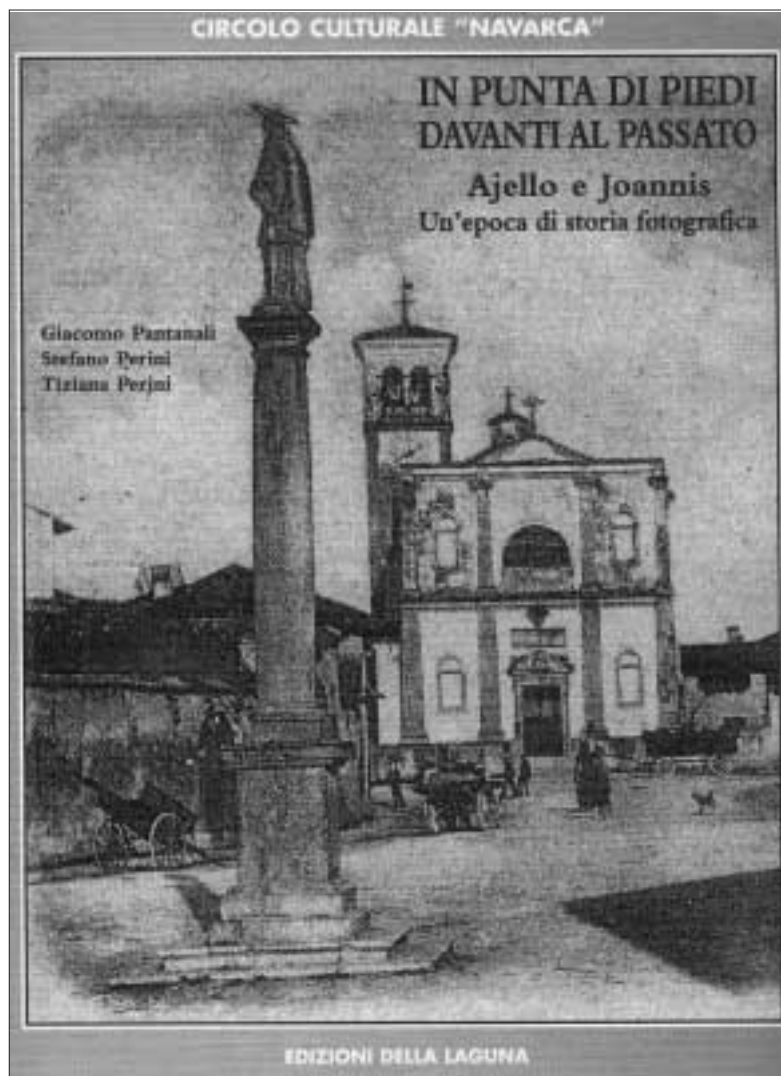
chei tims, ancia se mai urût; a Daël dulà cal vignarà implantât ancia un ciamp di aviasion, po dopo, dopo da anesion a l'Italia, no mancîn li' fotografis dal timp dal fascio: paradîs, sfiladis, frus in divisa a balilâ e inaugurasion da "Casa Ballila"; fin a rivâ a la seconda vuera, cu la int a lavorâ ta Tot o al grant ciamp

di corsis par ciavai fat dai Ingêls tal '45 e cussì via di lunc.

Al libri al è al risultât di un lavôr di ricerchis, a tôr pa fameis, c'andan savoltât case-tins e s'ciatulis par fâ saltâ fûr qualchi fotografia di podè meti a disposision di chei altris, al libri quindi al è come sal fos un sgarfâ in tai afies di una famea, in tai scrîns di cui

che lis à mantignudis cussì a lunc; al è come un ciolî e cialâ, lassant a ognidun desidî al timp ca si ûl "piardi" a cialâ una foto. La ricerca e dutis li' peraulis dongia da fotografis a son di Giacomo Pantanali; a je 'sontada ancia la storia dai tims da fotos, fata di Stefano Perini ca là siarât al libri ancia cun t'una part su li' ciasis, palas e glesis dai doi paîs e tal mies a je mituda dongia un'insiema di tocus di intervistis di Tiziana Perini ca son li' robis plui d'interes e particolaris giavadis fûr da ciacardis fatis cun dîs viei.

Un libri, a la fin dai cons, veramenti complet e ben strutturât, partât indavant dal Circul Culturâl "Navarca" di Daël, cal sarâ siguramenti ben ciapât da int di Daël e di Uànîs, ma al sarâ ancia interesant par cui cal urarà provâ a lâ dongia, come cal dîs al titul: "In punta di piedi davanti al passato".



Par cui cal urares velu, al libri si lu pol domandâ al Circul Culturâl "Navarca": via G. Marconi, Daël.

Attività femminili nel secolo scorso

Sul bollettino n° 2 del giugno 1999 era stato pubblicato un articolo riguardante i "Mistirs" del passato su richiesta di un nostro assiduo lettore di Torino, ma erano stati citati soltanto "Lavors di on butàs in italian" ed in seguito alcune signore ci hanno detto: e perché non parlare delle donne?

Le accontentiamo per quante e quali notizie ci è stato possibile raccogliere.

Le donne lavoravano in casa ed in primo luogo erano: "femina, mari, sposa, nona, agna, fia". Oltre a tenere la casa in ordine e pulita, preparavano il mangiare (quando c'era il cibo necessario); facevano il pane, la pasta, la polenta, conserve e marmellate, facevano il bucato, stiravano, aggiustavano indumenti, agucchiavano, accudivano ai figli ed agli anziani, lavoravano nell'orto e nel cortile, aiutavano nei campi, allevavano polli, colombi, conigli, maiali, capre, secondo la necessità del momento o la possibilità della famiglia.

Già un secolo fa, sapevano leggere e scrivere, perché da bambine, qui ad Aiello, avevano frequentato la Scuola Popolare al mattino, mentre al pomeriggio aiutavano in casa propria o di altri, esercitandosi in varie attività ed imparando con spontaneità quasi giocando.

Ecco alcuni mestieri:

<i>Baja</i>	Balia
<i>Comari</i>	Levatrice
<i>Contadina</i>	Contadina
<i>Vora</i>	Bracciante di

	campagna
<i>Massaria</i>	Fantesca
<i>Camarela</i>	Cameriera
<i>Sguatara</i>	Sguattera
<i>Mestra di scuola</i>	Insegnante
<i>Bidela</i>	Bidella
<i>Mestra di ciasa</i>	Capo della servitù
<i>Mestra di puesta</i>	Direttore postale
<i>Pustiria</i>	Portalettere
<i>Muinia</i>	Sacrestana
<i>Usuraia</i>	Usuraia (quando non c'erano ancora le banche)
<i>Sensala</i>	Mediatrice
<i>Casulina</i>	Bottegaia
<i>Beccaria</i>	Becciaia
<i>Pessaria</i>	Venditrice di pesce
<i>Peca</i>	Panettiera
<i>Butegaria</i>	Merciaia
<i>Ustiria</i>	Ostessa
<i>Petessaria</i>	Vendeva o faceva grappa (petess)
<i>Tratoria</i>	Alberghiera
<i>Tabachera</i>	Tabaccaia
<i>Cartolaria</i>	Cartolaia
<i>Mestra</i>	Operaia principale in laboratorio
<i>Filanderia</i>	Filatrice
<i>Tiradessa</i>	Filatrice di seta
<i>Pilizzaria</i>	Pellicciaia
<i>Tabachina</i>	Esperta nella concia del tabacco
<i>Bigatina</i>	Esperta nell'allevare filugelli
<i>Papuzzaria</i>	Pantofolaia
<i>Scarpetaia</i>	Faceva

	"scarpets"
<i>Ricamadora</i>	Ricamatrice
<i>Ciamisaria</i>	Camiciaia
<i>Ciapielaria</i>	Modista
<i>Cialiarìa</i>	Calzolaia (faceva tomaie di scarpe)
<i>Lavandera</i>	Lavandaia

In quasi ogni paese c'erano donne esperte, che avevano particolari capacità apprese dalle antenate e tramandate di generazione in generazione. Venivano chiamate con rispetto "Agnà" cioè zia e per le loro prestazioni di solito venivano retribuite in natura, perché in passato qui si vedevano pochi soldi liquidi.

Conoscevano le erbe: quelle commestibili o medicinali, quelle velenose e sapevano quando e dove dovevano essere raccolte, come dovevano essere conservate e poi usate.

Erano considerate quasi delle streghe (*Stria* o *Sbilfa*) e sapevano fare stregamenti (*Striez*), ma davano anche tanti insegnamenti utili.

Sapevano tante cose ed aiutavano nelle malattie chi non ce la faceva a rivolgersi al medico od al farmacista, perché troppo costoso. Davano consigli contro il mal di denti, di occhi, di orecchi, di gola, di pancia, di stomaco... consigli che spesso portavano a buoni risultati. Preparavano unguenti (*Unzints*) per curare infezioni della pelle o dolori muscolari; consigliavano come preparare tisane, lassativi, pomate ed altro.

Sapevano: *Sperà ufs* (osservare le uova per

sapere se fecondate); *Ciastrà polez* (castrare polli per farne dei capponi); *Udà a nassi i pursituz* (maialini); *Curà al mal russin* (inserendo nel padiglione dell'orecchio del maiale un pezzetto di legno tenuto segreto); *Vistì i muartz* (preparavano un defunto per l'esposizione); *Là a vaì al muars* (prefica); *Butà ciartis* (indovinare il futuro con carte da gioco); *Favelà cui muars* (negromante, esercitare magia nera); *Comedà ues* (facevano massaggi o fasciature agli arti lussati o rotti); *Là a straponzi* (cucire, rammendare per altri); *Là a vora tai ciamps* (svolgere lavori stagionali); *Là a fà la fassina* (raccogliere ramaglie); *Là a spiulà* (spigolare nei campi dopo il raccolto).

Inoltre, qui ad Aiello, nei primi anni del '900 una "agnà" lava par Trieste cioè andava a piedi fino a Trieste una o due volte al mese per recapitare lettere, piccoli oggetti, indumenti, uova, pollame, salumi. Partiva col "buinz" (arconcello: piccolo arnese di legno da appoggiare sulle spalle per portare canestri o secchi) e faceva anche tappe lungo il percorso.

Una giovane andava, ogni giorno a piedi, a Palmanova per comperare il giornale ed approfittava per fare delle commissioni, dato che l'aggio era favorevole per l'Austria.



AFDS
ASSOCIAZIONE
FRIULANA
DONATORI
SANGUE
sezione di
AIELLO
JOANNIS

La Sezione dei Donatori di Sangue di Aiello e Joannis ha tenuto il 4 e 5 maggio la tradizionale Festa di Primavera nella amena località di Novacco. Ritrovarsi fra associati, familiari o semplici conoscenti, nell'incontaminato borgo di Novacco ha uno scopo preciso: propagandare il dono del sangue, cementare l'amicizia e la coesione tra il gruppo e, perché no, divertirsi richiamando la popolazione ad una salutare e "genuina" scampagnata, ad ascoltare della buona musica suonata per l'occasione da un duet-

I Donatori di Sangue in festa a Novacco

to di fisarmonicisti "I Marios" che con le loro note hanno rallegrato l'intero pomeriggio. Il momento di maggior raccoglimento religioso si ha avuto domenica pomeriggio quando il nostro parroco, don Fabio, ha officiato una funzione dinanzi l'ancona votiva del borgo, da dove poi è sfilata la processione accompagnata dai canti del Coro "Amans de Vilote". Oltre al raccoglimento religioso si sono avuti anche momenti di svago, di divertimento è stata l'occasione ideale per una scampagnata eno-gastronomica fuori dalle mura domestiche. La lotteria ha concluso la giornata regalando la suspanse dell'estrazione dei numeri vincenti. Il ricavato dei premi, per lo più offerti da simpatizzanti e da ditte locali permetterà alla sezione A.F.D.S. di Aiello e Joannis di finanziare le proprie attività,

la propaganda e la beneficenza verso gente bisognosa ed istituzioni di volontariato. Domenica 19 maggio, invece, si è celebrata a Joannis, la giornata del dono. Dopo la Santa Messa, il presidente Gualtiero Brandolin affiancato dal vicepresidente Andrea Pavoni, alla presenza di numerose autorità locali e della popolazione ha premiato i donatori benemeriti che nel corso del 2001 hanno raggiunto un significativo numero di donazioni effettuate, hanno ricevuto il diploma di beneficenza per aver raggiunto 8/10 donazioni Dal Porto Dora, Fort Gianni, mentre con 20 prelievi i donatori Peloi Angelo, Bruggianesi Marcello e la donatrice Pinchiarul Paola hanno ricevuto il distintivo di bronzo, mentre il sig. Buset Sergio essendosi recato per 39 volte a donare ha ottenuto il Distintivo d'Ar-

gento; il sig. Buset Giuseppe invece è stato premiato con la targa d'argento e Pellicano d'oro. Con l'augurio che nuovi donatori, soprattutto giovani, si accostino al nobile gesto volontaristico del dono del sangue si è conclusa la cerimonia ufficiale accompagnati dalle generose note della Banda di Carlino. La festa è proseguita alla Sila dove c'erano delle tavolate imbandite di varie leccornie per terminare in bellezza questa gioiosa giornata. Chi è dedicato al dono del sangue per aiutare il suo prossimo spera che con queste occasioni conviviali nuova linfa si avvicini alla Sezione per incrementare la schiera di persone che a tutti i costi vogliono essere altruisti.

Il vicepresidente A.F.D.S. della Sez. Aiello e Joannis
Andrea Pavoni

DA JOANNIS

Don Pino è tornato alla casa del padre

Don Giuseppe (Pino) Deluisa nacque sesto di sette fratelli e sorelle il 22 settembre 1919 nella famiglia Deluisa, che gestiva l'osteria "Al gambero" all'imboccatura del paese di Joannis.

Il padre Augusto era anche falegname "di grosso"; la madre Teresa si divideva tra le faccende domestiche e l'educazione dei figli.

Dopo le scuole elementari, rispondendo alla chiamata del Signore, entrò nel Seminario. Da allora quante preghiere di mamma Teresa per sostenere il figlio nel suo arduo cammino! Quanti sacrifici di tutta la famiglia per il suo sostentamento! Quante corse delle sorelle (in bicicletta fino a Gorizia e si era in tempo di guerra!) per mantenere sempre vivi i legami affettivi. E finalmente l'11 aprile 1944 l'ordinazione e la domenica successiva, nel tripudio di tutta Joannis, la sua prima S. Messa in paese. Dopo un breve periodo di cooperatore in Aquileia, venne inviato a Monfalcone, nella parrocchia di Sant' Ambrogio. Divenne direttore del "San Michele", fondò la Banda Cittadina ed il Coro di Sant' Ambrogio.

Lì, la vitalità, l'entusiasmo e la disponibilità di don Pino verso gli altri conquistò il cuore e l'anima dei monfalconesi.

Agli inizi degli anni sessanta - aumentata notevolmente la popolazione - l'arcivescovo mons. Andrea Pangrazio decise la costituzione di una nuova parrocchia nel rione di Aris e Largo Isonzo ed affidò a don Pino la costruzione del complesso parrocchiale: la chiesa, la casa canonica e le opere parrocchiali.

Don Pino coinvolse tutti dando esempio di laboriosità manuale e capacità imprenditoriale. In quel periodo gettò anche le basi per la fondazione della banda cittadina, del coro "San Michele", dello scoutismo ed era direttore dell'oratorio "San Michele".

La sua forte personalità, la sua cultura, ma soprattutto la sua fede, vissuta quotidianamente nelle opere e nel positivo rapporto con gli uomini, lasciarono in ogni parrocchia-



Don Pino è festeggiato dalla gente di Joannis in occasione del suo cinquantenario di sacerdozio 27 maggio 1994.

no una traccia indelebile, tanti ricordi diversi e personali, il modello ed il desiderio in ognuno di vivere cristianamente ogni proprio giorno e problema.

Gli anni passarono intensi ed in fretta; nel 1998, nominato parroco emerito e monsignore canonico

onorario della Chiesa metropolitana di Gorizia, don Pino lasciò la guida della "sua" parrocchia di San Giuseppe, rimanendo, però, sempre a Monfalcone. Giovedì Santo, 28 marzo, si recò in Gorizia per la Santa Messa di consacrazione degli olii sacri, ma al suo rientro in casa venne colto da grave malore e la morte sopraggiunse il giorno seguente.

Alle esequie vastissima fu la partecipazione dei fedeli, degli amici e degli estimatori.

Anche l'amministrazione comunale, presente il vicesindaco Marco Ghinelli, grata per l'ultra quarantennale opera a favore della cittadinanza, volle tributargli l'ultimo saluto. Una ottantina di sacerdoti concelebrò con il vescovo, mons. Dino De Antoni, la messa funebre, che lo ricordò come "uomo dal carattere forte, che ha trascorso il suo sacerdozio "correndo", sempre attivo pur nelle difficoltà della vita".

Con la sua partenza se ne va un pezzo di storia diocesana, ma il ricordo e le innumerevoli opere - concrete e spirituali - di Don Pino restano e parlano e parleranno ancora a lungo nei cuori di tanti uomini e tante donne.

Per tutti la sua memoria è in benedizione.

Rachele Pitton

Il ricordo di una parrocchiana

È grave la perdita di don Pino, fratello fedele di Cristo e della sua Chiesa.

Ricordo commossa la nascita della sua parrocchia, dalla cantina di Largo Isonzo alla costruzione della sua chiesa, ma ancora più la costruzione e crescita della sua comunità.

Ansia e preoccupazione per saperlo sulle impalcature dove ogni

pietra ed ogni impianto era segnato dalle sue mani: come non ricordare la Prima Comunione 1964 con muri grezzi ed i garofani bianchi infilati nei mattoni e le luci che lui stesso aveva steso?

Ma il ricordo che mi commuove è la crescita della Comunità Parrocchiale come famiglia in cui regna l'Amore. Ricordo commossa la preghiera della prima Via Crucis

del venerdì santo che per prima mi ha aiutato ad unirmi alla croce del Signore insieme alle pie donne; alle preghiere che elevava a Dio a nome dei deboli e privati della comunità e poi i gruppi delle Missioni, della Carità, degli Scouts dov'era sempre presente e, Vangelo alla mano, stimolava tutti a crescere: l'Amicizia e l'Amore per la realtà della sua grande Famiglia!

La commozione mi prende e non son capace più di continuare. Solo la certezza che la comunione in Dio continua ad unirci, certi che la preghiera con la quale vorrà ancora accompagnarci tutti suoi figli, sarà sempre viva e accetta al Padre, che a Lui darà il premio della sua grande generosità e fedeltà.

Valentina Tramontini Rossi

Monsignor Giuseppe Deluisa è morto il 29 marzo a Monfalcone

Pino è stato fanciullo tra noi, era a scuola con tutti i suoi coetanei. Entrato in seminario, durante le vacanze, era sempre in contatto con tutta la comunità di Joannis e gli piaceva la musica, suonava il pianoforte. Musica che è stata sempre la sua passione. Abbiamo di lui un caro e sincero ricordo, anzi molti ricordi, di contatti umani e di vera cristianità. Lui ha obbedito ed è andato a Monfalcone, ambiente eterogeneo e difficoltoso, là ha predicato il cristianesimo, quello vero e friulano, anche se poco capito, ma molto fruttuoso. A don Pino diciamo: *Mandi! Tal al di là!* Ci rivedremo nel futuro di Dio.

* * *

Esprimiamo le nostre più sentite e sincere condoglianze a Lisutta (Elisabetta Deluisa in Blanch) attiva collaboratrice di Sot da Tôr da decenni.

Tu es sacerdos in aeternum!

Il 24 giugno, festa della natività di San Giovanni, i parrocchiani di Joannis erano in festa per il primo anniversario della consacrazione di don Federico Basso. Le campane suonarono a festa; la chiesa era ben addobbata e dai gradini del sagrato fino all'altare maggiore si allungava il tappeto delle solennità. I fedeli attendevano il presbitero.

Mentre il coro parrocchiale cantava "Tu es sacerdos", don Federico entrò preceduto dalla croce e dai chierichetti con i candelieri. Seguì la bella Messa ed il canto del "Te Deum".

Don Federico, attorniato dal suo

parroco, don Armando Zorzin, dal cappellano don Stefano Goina e da don Elio Stafuzza, da don Gilberto Dudine, che fece la predica in friulano, dai chierici Moris Tonso, Mirko Franetovich e Loris della Pietra, celebrò la Messa e molta fu la gioia d'averlo in mezzo a noi, suoi paesani, che gli facemmo, sincero, l'augurio di un felice apostolato. Don Federico, commosso, ringraziò con sentite parole.

Nel cortile dell'oratorio era stato preparato un buon rinfresco e tutti in buona compagnia terminarono la serata in serenità e letizia.

Lisutta

Riflessioni decorando una meridiana

Seduta su questa impalcatura, a qualche metro da terra, nella solare piazza di Aiello, in un ventoso giorno di fine aprile, penso a quanto, a volte, sia buffa la vita e a come le cose non avvengano per caso. E mi dico: "Chi l'avrebbe mai detto che, passati i quaranta, mi sarei trovata in questa precaria posizione con in mano tavolozza e pennello a decorare una meridiana!" Ma, come dicevo, la vita si diverte a metterci alla prova ed è così che da quando quel giorno di circa 2 anni fa, incontrato Aurelio Pantanali gli chiesi perché non calcolasse e realizzasse un orologio solare anche per la casa dei miei, il panificio, ad Aiello e lui di tutta risposta mi disse: "Certo, ottima idea, lo faremo insieme!", il pensiero della meridiana era spesso presente nella mia mente. Lo era però in forma quasi onirica, di cosa che non avrei fatto mai e, come spesso accade nei sogni mi perdevo nell'immaginazione... e ammiravo l'impegno e la competenza di quello slanciato "signore delle meridiane". Il sogno, la fantasia, il pensiero scherzoso hanno però avuto una battuta d'arresto quando Aurelio al telefono alla fine di aprile mi disse: "Siamo pronti per partire!" Mio Dio, pensai, in che guaio mi sono cacciata! Avrei dovuto star zitta due anni fa, perché, come dicono i vecchi "un bel tacer non vien mai scritto!".

Poi però mi sono fatta forza, contagiata dall'entusiasmo, ho vinto il tremore alle gambe che mi prendeva alla sola idea di salire su una impalcatura e ho detto alla vita: "Sto alla sfida!".

Ora, mentre mi impegno in una attività di decoro che fin adesso non avevo mai intrapreso, protetta da un telo che corre lungo i tre lati superiori dell'impalcatura su cui mi trovo, che mi preserva non tanto dagli sguardi curiosi dei passanti, quanto dalla sensazione di vuoto data dall'altezza, medito sul senso di ciò che faccio ed ascolto il quotidiano brusio del paese che mi ha dato i natali. Calcolare, allestire e decorare una meridiana hanno per noi abitanti del XXI secolo un sapore ed un significato che, oltre a collegarci immediatamente e con riconoscenza ai saperi ed al lavoro di chi secoli fa ha impegnato il proprio intelletto, ci riporta, anzi ribadisce il nostro essere tutt'uno con la natura e di quanto il rapporto con essa sia, oggi più che mai, il modo per riscattarci dalle pene, dalle frustrazioni, dall'inesorabile correre della vita.

La meridiana segna il tempo con i ritmi della natura, l'ombra dello sti-



Eleonora Orso all'opera mentre dipinge la sua meridiana.

lo indica l'ora, non la spezza come fa il nostro orologio al quarzo, dotato di minuti, di secondi, che noi cambiamo a seconda del gusto di moda o dell'abito che portiamo e

La gente si saluta, si chiede a vicenda come va, ci sono battute scherzose, bimbi che gridano, qualche abbaire di cane.

Pian piano arriva fino alla mia al-



La meridiana dell'agraria "Agrimarket" della famiglia Bertoz, realizzata da Ennia Visentin di San Foca di San Quirino (PN) è risultata vincitrice del concorso "Meridiane di Aiello 2002", tenutosi in occasione della Festa delle Meridiane il 9 giugno scorso.

che possiamo consultare in qualunque luogo ci troviamo.

La meridiana ci riporta ai tempi antichi, di quando il vivere era meno frenetico, di quando le ore erano meno zeppe di impegni e la vita scorreva scandita dalla luce del sole. Ed è proprio questo ritmo che da quassù pare di cogliere: inizio a decorare verso le otto, la piazza è quasi vuota, fra un po' inizierà la vita di questo paese, il campanile rintocca, le prime voci dei passanti rompono il silenzio.

E fra poco ci sarà quel brusio di suoni e di voci che hanno per me, che da anni non vivo più qui, un sapore d'infanzia.

tezza il profumo del pane, ed è un profumo penetrante, caldo: è il profumo che aveva mio padre! Dicevo prima che dipingendo medito sul senso delle cose, del perché certi fatti ci trovino più sensibili in dati momenti.

Si sa che nella vita, puntualmente, almeno per chi lo vuol fare, si fanno dei bilanci, ci si guarda indietro, si soppesano i ricordi e il più delle volte ci si accorge che anche il più insignificante o il più spiacevole di essi ha lasciato in noi un segno profondo.

Ed è così che si affollano nella mia mente i ricordi di quando ero bambina, di quando il mondo ini-

ziava e finiva ad Aiello, di quando uscivo in bicicletta nei pomeriggi assolati d'estate strizzando gli occhi dalla gran luce per arrivare alla casa dei miei nonni.

E lì trovavo nunu Juchin che, proprio come una meridiana, aveva la sua vita di contadino scandita dal sole.

Dipingo il pane e il mio pennello è intriso di colore e di sapore: sarà un pane speciale! E ricordo il ritmo di lavoro di mio padre che, quotidianamente per oltre cinquant'anni ha salutato il sorgere del sole sfornando pane profumato: era anche lui una meridiana! Una meridiana speciale! E così come il sole, anche mio padre durante la sua vita ha segnato l'ora di questo piccolo paese, senza interruzioni, senza esitazioni, un giorno dopo l'altro.

E mentre lo penso arriva ad un tratto un'ape, mi ronza intorno, dispettosa si vorrebbe sistemare sul cesto di pane che ho appena finito... e allora, all'improvviso, pensando alla mia amica Mariangela, fervente discepola della Soka Gakkai, penso sorridendo che se, secondo i buddisti, le nostre anime dopo la morte si reincarnano, quell'ape laboriosa e tenace, potrebbe portare con sé qualcosa di mio padre! Ed ecco che il mio pensiero si rivolge al caso, al perché succedono le cose e io sono allora certa che il pennello nelle mie mani l'ha messo l'anima di mio padre perché nessuno di noi, né Aurelio, né i miei fratelli, né io avevamo progettato questo lavoro per ricordare un fatto molto importante accaduto quarant'anni fa: era il 1962 quando mio padre iniziò la sua attività in proprio ed è in omaggio a lui che oggi i miei fratelli continuano a sfornare pane con le sue ricette, i suoi ritmi e i suoi insegnamenti. E allora tutto ha un senso, uno splendente significato: la fretta di Aurelio che voleva ora e subito la meridiana realizzata, io che non dormivo la notte perché qualcosa dentro di me mi diceva che avrei dovuta farla: questo lavoro è una dedica a mio padre, Nico, e ai suoi quarant'anni di tenace e proficua attività.

E chissà se, come il giorno della sua morte mi disse per consolarmi la mia cara amica Tiziana Perini, lui da lassù ci vede, sorride ed apprezza mentre sforna profumato Pane degli Angeli.

Al Maj

Al mê di maj al ciapa in ta culturis dai popui tanc' significâs e in chist rigogliôs mê a no son pocis li' usansis e simbuli ca saltin fûr di antighis tradisiôns leadis a tims veramenti lontâns. Forsit i lôrs significâs a si presentin ueis tal mont di uè, ma chisc' no dovesin la piardûs par manciansa di volontât di cui che ju 'nda di partâ indevant, che andan di mantignju prima di dut par onôr e respiet da generasiôns dai secui passâs e di chês ca vignaran che no an di viodisi giavât chist tramandâ. Al mê di maj al è tal mies da viarta e chist rinassê e tornâ a vivî da natura e da tiara a si riflet ancia in ta usansis, senza lassa fûr ches da Glesia che massima un timp a gi erin leadis: pursisiôns, rogasiôns..., maj al è al mê ca l'ûl ricuardâ e celebrâ la fuarsa da tiara.

In tai nestrîs paîs e ancia a Daèl a je anciamò viva la tradision di plantâ al maj; al maj al è al non cal ciapa a l'arbul che al ven tajât tai ciamps e partât ta gnot tra la sabida e la prima domenia dal mê in ta vila, dulà cal ven tirât su dongia San 'Suan e al resta cun lui fin a la fin dal mê. Al maj una volta di solit al vigniva mitût pal prin di maj ca era la 'sornada quasi dedicata a la viarta, ma dut a si a spostât a la domenia.

Tal di di uè al maj a ciata la so diffusion anciamò tal Centro Europa, tant 'l è vèr che in ta nestra region a je in fuarsa chista usansa quasi solamenti tal Friûl Gurissan, sul Cuei, sul Ciars, in Bisiacaria e in Val Cianâl. A seconda dai paîs, da 'sonis la so forma a cambia; al puest par plantalu al è par dut ogni an simpri chel, di solit in ta vilis; ma la qualitât da planta e la maniera di curâ li' ramassis a je diferenta.

In Val Cianâl, par esempli al maj

(che al è clamât la maja o majbaum) al è di solit un pin cal ven netât dal dut da ramassis e a gi ven lasada domo una punta e al rest al ven fodrât di nistros colorâs, di vert e gi ven mitudi un anel, ancia chel, fat cun tocs di ramasis e edaris. Sul Ciars e in ta Alta dal Friûl Orientâl l'arbul al manten domo li' ramasis plui altis e al resta net pal rest, ma no gi mancia una bandiera in ta punta; in ta Bassa invesi al maj a no 'l è tant alt come di che altri' bandis e chista je question che li' plantis ca si ciatin a son altris e domo ca al manten quasi duti' li' so ramasis e senza nacia tanti' robis intôr: simplis. L'ambida operasion di plantâ al maj un timp a era dai 'sovins; di qualchi banda dai coscris e ca a Daèl chist an a nus à tociât a no da l'Otantatre, quindi chei che tal an prima a vevin finûs i disavot ains, ma a basta spostasi tai paîs dongia e li' robis 'sa a cambîn.

L'uso dal maj tai tims e a seconda da 'sonis al à vût ancia cambiâmens, come ca pol jessi la cucagna, dulà che simpri i 'sovins andan di mostrasi ta lôr fuarsis; o anciamò come ca son i arbui e arcadis di vert da pursisions, che a voltis a son simpri clamâs majs o a Ciaurê par sclâf mlaj e in cualchi paîs dal Cuei al maj al ven ancia mitût in alt sul tet dal tôr. Si ciata quindi una granda varietât di doprâ al maj che in qualchi paîs al ven plantât ancia in altris tims da l'anada, ma in duti' chistis ocasiôns a si viôt una ladrîs comun.

Colegada al maj a era una volta la s'ciarneta, una sorta di lenga da rosis e da arbis, doprada in che gnot speciâl dai 'sovins dai paîs par fâ savê alc a li' bielîs e desideradis o par ciapa in sîr ches pies fin a segnâ li' petesonis cu la lenga di vacia. Un mût insoma particolâr par fâ savê come ca stan li' robis e sa si ûl ancia

romantic par cui ca ciapava un biel messas, invesi roba di giavâ a d'ora par ches ca vevin un arba ca no diseva bieli' qualitât e chist compit al era soradut da maris ca netavin al dut prima ca jevedin par no fai ciatâ la brutagnova. Li' rosis e arbis ca vevin un significât a erin tantis, ma poteva jessi che la stessa in t'un paîs a vedi

urût dî un alc e in t'un altri a cambiadi, quindi al era propit un codis di paîs. La s'ciarneta a planc a planc a lasât al puest a li' scritis che an tacât a jessi fati' in tai ultins cinquanta ains quant che li' stradis an cambiât colôr, e chistis a son fatis cu la cialsina, un pocia di cola (tanta sa si ûl ca duredin, e par chist simpri a sbrissa ju) e aga. Cun chist 'suf la compagnia dal maj a s'invia ben furnida di ciarus cun parsora dut se cal ocôr e vistûs di ramenon par pode ben operâ a va a tôr pa borgadis a scrivi devant da ciasis li' scritis ca son schersosis, bielîs e spes sentensis di fas... A son al risultât di seris passadis a pensâ e a fa ben sta in rima se ca si ureva dî, mê passâs cu la voja che rivi la prima di maj, ma ancia cu la voja di fâ simpri miôr da clas da l'an prima e di jessi simpri originai. Di un pês di ains li' scritis andan di jessi controladis parfin dai carabenîrs ca scartin chês ca gi parin fûr lûc, ma simpri a si ciatin chei

ca controlin dai barcôn in sfresa e a son prons par parâ via i "pitôrs da gnot"; tanc' in che di a jevin prima da l'ora par controlâ e no mancîn chei che pesein cun colôr e pinel a scancelâ o tirin fûr la goma e a si dan di fâ par fâ sparî al dut senza fa restâ sospies a cui cal passa. La mattina di che domenia al è simpri un moviment di chei che van a controlâ e a lei duti' li' scritis e cu la scusa di lâ a cioli al giornâl a 'sirin mies paîs. Maj, s'ciarneta, scritis... tradisiôns che a cambin, ma ca son sintudis anciamò ca di noatris e a fasin si ca sedin partadis indevant cun sodisfasion di fâ, come che vin fat no chist an, cun t'un biel maj che al manciava 'sa di un pês di ains e cumò nus resta di sta a viodi se tai prosins a si podarâ giatâ simpri un cussî, "ancia se come che vin scrit in ta vila: Milnufenteotantatre, a Daèl di miôr no 'l è!"

clas 1983



Al maj 2002.

Elenco Diplomati anno scolastico 2001 - 2002

Abetini Anna	I.T.Commerciale "L. Einaudi", Palmanova
Baldassi Irene	Liceo Linguistico "C. Percoto", Udine
Bressan Giovanna	Liceo Linguistico "C. Percoto", Udine
Del Mestre Simone	I.T. Aereonautico "A. Volta", Udine
Federicis Alberto	I. P. S. "G. Ceconi", Udine
Orazi Letizia	I. P. di Commercio "R. M. Cossar", Gorizia
Pantanalì Giacomo	I.T. per Geometri "G.G. Marinoni", Udine
Pelos Alex	I.T. per Geometri "N. Pacassi", Gorizia
Plet Sara	Liceo Scientifico "G. Marinelli", Udine
Verzegnassi Desirèe	I.T.Commerciale "L. Einaudi", Palmanova

I diplomati in grassetto hanno raggiunto il massimo dei voti.

Licenziati dalla scuola media "Achille Venier" - Aiello

Classe 3ª sez.A (a tempo prolungato)

Battistin Anita	Aiello
Bressan Ivone	Aiello
Degrassi Giorgia	S. Vito
Gennaro Greta	Visco
Gisoni Stefania	Joannis
Gregorat Luca	Nogaredo
Lazzari Gabriele	Palmanova
Moro Davide	S. Vito
Nardin Lara	S. Vito
Orso Ludovica	Aiello
Pavanell Martina	S. Vito
Peressin Serena	Nogaredo
Pilot Martino	Joannis
Rossi Michele	S. Vito
Toffolo Stefania	S. Vito
Virgolin Emil	Joannis
Zanutel Michael	Visco

Classe 3ª sez.B (a tempo normale)

Andrian Maria Cristina	Joannis
Battistutta Sonia	Joannis
Bordignon Veronica	Aiello
Buset Rudi	Aiello
Castellan Andrea	Crauglio
Cescutti Alberto	Joannis
Cidin Valentina	Joannis
Feresin Daniela	Aiello
Giaiot Alice	Joannis
Godeassi Riccardo	Crauglio
Laera Patrick	Aiello
Lestani Michael	Palmanova
Marcuzzi Marta	Aiello
Meneghetti Andrea	Crauglio
Milocco Luca	Crauglio
Mitroulias Nikolas	Aiello
Perini Sebastiano	Aiello
Rosolini Antonio	Tapogliano
Vrech Valentina	Aiello

S T U R I U T I S

INVIALE DA LETTORI E COLLABORATORI VARI

La lienda di Ursula Parusula

Ursula Parusula
se fastu sun che vît?

Jo mangi pan e coculis
e spieti me marît
Me marît 'l è lâ in Fransa
comprà una belansa
Belansa belansot
par pesa me barba crot
che ciantava di e gnot

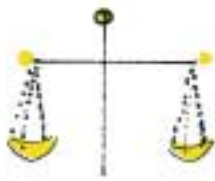
Cianta, cianta
odula
Sivila ortolan

Cuisa la plui biela?
La fia dal Dean
Cuisa la plui bruta?
La fia dal Battistutta.

Battistutta ten la lun
La giatuta mûr di sun

Non se Pieri la batia
Il Simon la parta via
La partarà a Gurizza
par di che je nuvizza
Nuvizza sarà, scarpis gnovis comprarà
Scarpis vecis ogni di
So madona ul cussì

Gurizza Gurizzòn
tre fantatis sul barcon
Una fila, una daspa
e una fâs pipins di pasta



L'ARMIDURA DA CIASA DI VILARI

La sabida a Daèl je sornada di marciât
e par duc' a je simpri una di un pôc speciâl
e propit in t'una di cussì al è colât
un fat tant brut e originâl:
tor undis di matina al era un gran moviment
da int e da machinis di cui cal va e cui cal ven:
al è chel cal còr senza sintiment
e chel cal va planc e ben,
ma chist duc' a si sa 'sà
e tachin allora a ciacarà par faus un pôc pensâ.

Tal fat ca stin par fevelâ
a jentra un'armidura che no si à tignût dûr
parse che veva gola di fasi cialâ.
L'armidura di Vilari a je in question,
no che sul cianton,
ma che un pôc plui indevant
che era straca di sta lì par dibant
tant oramai i lavôrs par fûr erin finûs
ancia i scûrs erin 'sa mitûs;
al moment just andà spietât
e senza tant cialâ a si à molât:
duta la strada à ocupât
e bot e scolp dut al passas 'l era fermât.

Un gran ton a si à spandût
ju pa vila e in ogni lûc
tant 'l è vèr che duc' a l'un dan sintût.
L'armidura a si era distirada,
ma domo una lastra dirimpet a veva ruvinada
nissun sota andà sfracajât
mancul mal che nissun 'l è stât cussì sfortunât;
dopo pôs minûs
a son rivâs cu la divisa e ben vistûs
di Sarvignan i pumpîrs
e di Daèl al vigil e i carabenîrs
e ancia chei dal comun a si son presentâs
dal sindic compagnâs.

Un pôc a la volta a si son ingrumâs
un pôs di muradôrs
che ancia sa erin a spas a son rivâs
par tacâ i lavôrs
cun buna volontât l'armidura an spostât
fiars e breôns andan intassâs
e al fat 'l era siarât;
a gi restava a cui ca 'l era passât par câs
la storia di contâ
a la famea pal gustâ.



L'armidura
da ciasa di Vilari.

“Lienda” inviata dalla signora Adalgisa Mulinari Tremonti, figlia di una friulana di Terzo di Aquileia.

Con questo atto vuole ringraziare i collaboratori di Sot dal Tôr e desidera inviare un saluto a padre Dionisio Cossar, già missionario in India ed attualmente richiamato ad operare in una comunità presso Roma

S T U R I U T I S

INVIAE DA LETTORI E COLLABORATORI VARI

Le spese

*Catine, adore di matine,
vâ a Palme al marchât
lâ e cjate so cusine
e si met a cjacarâ.
Ere un pies che no si vedevin
vevin tantis di contâ
e, cjacare, cjacare
vevin suade le pivide
e pasat ancje misdi,
le barachis ladis vie
jê no rive a comprâ nie
nê le purghe pal sô omp,
nê par jê al grumalon.
In te Joibe di matine
vâ al marchât a Cividât
rive sù, tal Puint dal Diaul
poe iû la biciclete
e vâ su pal borg a pîd,
pase dongje a preâ,
se no lê un temporal
al scomencê a tonâ.
Je, par no bagnasi
e vâ cjase sencê spese
nê par jê, no â chjoli nie.
Toni al iere, dut rabiat
erin tre diis, che nol mangjave
el veve al stomit ingropât.
In têt sabide Catine
e vâ a Udin cul so omp
lor, adore di matine
ê van su in liturine
in stazion ê son rivâs
duc sburis son invias,
un daur e un devant,
sû pal borg, talpinant.
Pasin dongje une ostarie
e van dentri a bevi un taj
e sintin un bon profum,
di polente e bacalâ,
jâ vignude le aghe in bocje,
e si sintin a mangjâ.
Ê Catine dis a Toni:
"vin mangjat e bevut,
cumô cemût fa spese,
cô sin cence un santesin".
E lui al rispuint:
"Femine mê, vin mangjat e bevut,
â cjoli le purghe, al dul el cur".*

Elde Sdrigotti

"L'OPERASION"

Ricuardi tant ben che domenia dal mê di maj di tanc' e tanc' ains fa, quand ca si vevin radunâs li ta plasa dal paîs un trop di frus e frutas; a era apena finuda la funsion e come simpri si ciatavin duc' a tôr dal barachin di Melia, che cun dôs palanchis di carobulis passavin la fiesta contand ogni qualchi alc ca 'l era sussedût lung la setemana.

- "Ah!!! Mi à tociada biela air - al dis Mario, cal lava a imparâ al fari ca di Pinat - 'L era al camin dal fogolâr chel fumava tant, alora jo che soi al plui pisul e magrulin di duc' chei ca lavorin li, soi lâd su par neta lu ben; quand che vevi finûd di fâ al lavôr eri tant sfrosegnâd che nissun mi vares cognosûd, e dopo, biel ca tornavi a ciasa a passavi pal Pascut, agna Gigia ven fûr su la puarta e scomensa a clamami: "Spassacamin, spassacamin!" Eri tant neri ca crodeva 'l fôs stâd propit lui par di bon!

- "Al me paron invessi 'l è tal jet cun l'influenza al dis Gigi, che lava a imparâ al sartôr là dal muini di Ciavensan, e alora mi tocia jevà a bunora, e apena ca rivi là, a voi a sunâ di. Qualchi volta voi via che 'l è anciamò scûr e cussi vinars, biel ca passavi devant di ches quatri ciais la ju dai prâs, soi mitûd a sberlâ: "Parone! Sardele, s'civa, masanete!" Un moment dopo che feminis erin dutis li sul puint ca crodevin fos stâd al pessaro di Grau, jo intant eri sa ben lontan ca corevi cu la bici!"

Stavin li ca si la ridevin quand che in sinc di lôr, Mario, Giuseppe, Gigi, Ado e Delio, si lontanin dal grup par lâ a fâ una ciaminada e planc plancut rivin fin là dal puint dal Vâd.

Cuisà se ideis ca gi saran vignudis e cussi, dopo un pôc, erin ta chel pradulin di arba dongia da roja, sintâs tal frescut, mitûs duc' in sircul, un fasolet davanti da bocia leat ben ben par daûr.

'L era dut sidin, si sintiva sol al cori da aga e al siulâ dai uselus contens pa biela stacion ca era, qualchi spadamus plui curiôs al svolava fin dongia di lôr, si vevin mitûs cussi ben ta ombrena di un venciâr, un sclip di soreli ogni tant al passava tra li' ramassis e pareva che fos qualchi lusôr ca vignares a luminâ li sota.

E si li sota someava tal qual una stansia di ospedâl, nol manciava nuja, un stas blanc par tiara e li pojad 'l era un pisul crot.

In banda ta un sfuei di giornâl spleasâd erin mitûs duc' i fiars dal mistîr: un britulin, fuarfis, gusela, fil, bombas e ased par disinfeta.

Ta chel sidin ca 'l era, dopo un pôc si sint la vôs di Gigi, primari pa ocasion cal comanda: "Fuarfis... britulin... gusela!"

Chei atris a tôr sidins stavin prons a passai dut l'ocorent.

Ma quand ca 'l à domandât al fil si sint un sec: - "Folc che ti trai! Al è di imbasti, nol vâl, côr Ado svelt ca di Lusìa e fati dâ un pocia di seda di che ca je a ricama."

Ado, al plui pisul, l'ubidis subita e in un bati di voli a 'l è indaûr cun t'una matassa intiria di seda zala ca lusiva come ca saress seda d'aur.

Finid di fagi l'operasion a di che pura besteuta la metin in ta una busa dongia fa fuessa, gi metin parsora un dras mies imblecât e, sidins, sidins, a van via dopo ca si erin mitûs dacordo di torna tal doman, sul misdi, par viodi se mûd che era lada l'operasion.

Via pa gnor sinti me mari ca gi dis a me pari: - "Di po Meni, cun che biela gnot ca je, sint se mâl che craca chel crot ditu che cambiedi al timp?"

"Pal babio - gi rispuint lui - mi dispasares propit parse a vares di sapâ i fasui".

Tal doman no 'l era no cambiat al timp, 'l era ben par altri che al crot al cracava mâl, ma i mei no lu savevin. Sul misdi, come ca erin mitûs dacordo, a rivin la ju duc' di corsa sfladiand; Giuseppe e Delio par sta plui pôc traviarsin la braida di Giavedon, saltin la roja e cussi son rivâs i prins sul puint e dopo che atris daûr.

Mario nol veva nancia finûd di gusta cal ven di lung mangiant un toc di sanganel che al colôr si confondeva cu li' mans dui tant sfrosegnadis ca erin.

No tiravin nancia al flad par no fa nissun rumôr biel ca si visinavin al puest dulâ che vevin mituda che pura pazienta, ma quand ca rivin li dongia restin duc' cun tant di nâs.

Cui sà al parse, forsi l'umiditât da gnot, ma chel dràs ca 'l era imblecât a la buna cu la cola di farina, si veva dut molâd e cussi era vignuda una biela busa e dal crot no 'l era nancia 'l segno.

- "Si viôd cal sarâ vuarit e saltât ta roja tal mies dal grison" a disin duc' insiema, cunvins che l' operasion je lada ben, che via pa gnot nissun malan no gi vara vignudi, corint via siviland ogni un ta so ciasa, ogni un al so lavôr.

O se tims, se clapa, se zoventut!!!

Bruna Peloi

un puret

Una volta un puret (si viôt di fûr e par dentri) al è lâ, di gnot, a sgrifignâ un pocis di patacis in t'un ciâmp ca nol era so, cu la sò vecia cariola. La cariola era vecia e ogni tant, a mût sò, a ziulava: someava ca dises "veelu li... veelu li..." Ma lui via! sald... Bèn!... disoteradis li' patacis e implenada la cariola, dut content al s'invia par tornâ a ciasa, ma sul plui biel al salta fûr al paron dal ciamp sberlandt no sai sè. Lui, a che improvisada jù pa copa, al rabalta la cariola e via! A duta cariera. Curint a duta che vèmenza, la vecia cariola no uicava come prima, ma svelt, daur al cori, someava ca disès "ti pur diti, ti pur diti, ti pur diti, ti pur diti..." eh, si... gi lu veva propi diti.

(da mamma Elena Justulin)

mal di pansa

Quant che, di fruta, mi duli-
va la panza lavi ca di agna
Tunina e je mi diseva:

**Tu âs mal di panza
tu fâsis una danza
tu pêtis un sbit
ti passa subit**

dopo però mi prontava
una buna limonada
ciâlta cul sucar.

font:
Marianna Plet Boz dal Canada

Prima Comunione 2002

Felicitazioni a Nadia e Luca



Il giorno 8 giugno 2002 si sono uniti in matrimonio nella chiesa Santa Maria Regina Pacis di Osimo Stazione (Ancona) Nadia Esposto e Luca Cantarin. Ai due giovani sposi felicitazioni e l'augurio di una lunga vita serena dai familiari.

Domenica 14 aprile abbiamo ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia.

Siamo: Davide Pitton, Maria Cristina Bergagnini, Sofia Pagarin, Erica Marcuzzi, Alessandro Furlan, Nicola Sanmaria, Barbara Pizzami-glio, Federico Margio, Gianpaolo Crosato. Ringraziamo don Fabio La Gioia e le nostre catechiste Andreina Franco ed Erica Maiori che ci hanno preparato per questo sacramento così importante.

Un grazie anche ai parrochiani che ci sono stati vicini nella lieta cerimonia.



Anniversari

50° anniversario di matrimonio

Ancora una volta le campane di Aiello hanno suonato a distesa per Marina Geotti e Gino Padulosi che il 20 aprile 2002 hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio. Un grazie particolare a tutti gli amici che con la loro spontanea presenza hanno reso più toccante la cerimonia.



Nozze di diamante (11.03.1942)

Nella Buiat e Gioacchino Pozzetto hanno festeggiato i 60 anni di vita in comune, ricordando il giorno più bello nella chiesa di Sant'Ulderico ad Aiello, attornati dai figli, dalle nuore e dai nipoti.

Alla coppia auguriamo di cuore ogni bene ed un luminoso lieto avvenire. In questo giorno festoso hanno voluto ricordare anche i cari defunti.



Laurea

26 giugno 2002

Serenella Di Just

si é laureata
in **Giurisprudenza**
presso
l'Università degli Studi
di Trieste

Alla neo dottoressa vadano le vive congratulazioni dei parenti, degli amici e dei compaesani di Joanis e tanti auguri per il suo futuro.

Un nuovo cristiano



Mamma Gisella e papà Sergio annunciano felici la nascita del piccolo Enrico Antonio Schena, avvenuta a Trieste il 1 gennaio 2002. Enrico Antonio è stato battezzato nella chiesa parrocchiale di Sant'Ulderico ad Aiello il 26 maggio 2002.

Valeriano Buiat



Il 18 febbraio Valeriano Buiat compì felicemente 90 anni. Gli fecero festa moglie, figlie, genero e nipoti; essi vollero ricordare il bel giorno con una foto, che lo ritrae con i nipoti Loretta, Cristian, Irene, Maria Rosa ed Marco. Valeriano Buiat coglie qui l'occasione per salutare i fratelli Alfeo e Rinaldo ed i nipoti, emigrati in Brasile.

29 maggio 2002

Melinda Tucker Furlan

si é laureata
in **Psicologia**
presso
l'Università degli Studi
di Trieste

Congratulazioni!!!



La sfera armillare di Aiello

Con la seconda edizione della Festa delle Meridiane (9 giugno) organizzata dal Circolo Culturale "Navarca" e dalla Pro Loco Aiello e Joannis si è andati ad inaugurare ad Aiello un monumento singolare: la sfera armillare. Questa è divenuta il fiore all'occhiello di tutti gli orologi presenti, oramai in cospicuo numero nel paese, tanto da esserne un nuovo simbolo. La sfera armillare si colloca tra i più nobili strumenti gnomonici ed astronomici tramandati dall'antichità, il nome deriva dal latino armilla e le sue origini sono da ricercarsi ai tempi dei matematici greci, ai tempi del grande Tolomeo (100-168 d. C.) per intenderci. Armilla significa anello, braccialetto e sta a significare gli elementi che compongono principalmente il nostro strumento che è costituito essenzialmente da anelli metallici graduati, che consentono di determinare le coordinate celesti o più semplicemente e come nel nostro caso, ci indicano l'ora che stiamo vivendo.

La lettura non è complessa, basta osservare sulla "fascia oraria" la posizione dell'ombra dell'asse inclinato orientato verso nord e l'ora solare sarà subito nostra, le ore sono distribuite con scansioni di 15°. Come per tutti gli orologi solari, tralasciando quelli che ci forniscono direttamente l'ora civile, la sfera armillare ci dà l'ora del sole e tutti i lettori quando si trovano a leggere



l'ora, per gioco o per un'innocua sfida all'antico strumento, portano gli occhi al polso per verificare il combaciare delle ore e accorgendosi che queste non coincidono non esitano a declassare lo strumento. Ebbene, per tutti coloro che si vogliono divertire in questo simpatico gioco di tempi, è stata affissa sul piedistallo della sfera una targa che oltre a riportare tutti i dovuti dati ed informazioni, riporta anche una tabella di facile consultazione che consente di determinare brevemente la differenza di minuti tra l'ora solare propria di Aiello e l'ora moderna "media", l'ora civile dei no-

stri orologi; ricordandoci in questo periodo, dell'ora legale: non sono pochi infatti i profani che tralasciano questo particolare e se ne vanno perdendo ogni fiducia nello strumento.

La sfera armillare aiellese è la prima in regione, ma nel futuro il loro utilizzo sarà sicuramente molteplice, essendo un oggetto d'arredo urbano particolare che racchiude in sé la tecnica ed i frutti delle antiche conoscenze e conquiste matematiche astronomiche, assieme ad un valore estetico proprio di chi la realizza e legato al luogo.

Un'unica mancanza possiede la sfera armillare aiellese, quella di una massima, infatti è consuetudine, rafforzata nel '500 e nel '600, che l'orologio solare possieda un motto solare, in guisa da donare al lettore non solamente il mero dato dell'ora, ma di rafforzarlo con un consiglio o con un pensiero su cui meditare e trarne gl'insegnamenti per le azioni e la vita futura. La maggior parte dei motti vennero composti per indicare all'uomo le vie da seguire, sono delle incitazioni al ben operare e richiami puramente religiosi se in edifici e luoghi sacri, ma quasi sempre insistono sulla fugacità del trascorrere del tempo e quindi ricordiamoci, come direbbe un orologio solare: "Se vera vita vuoi, non perder l'ora".

Giacomo Pantanali

Un significativo ritorno

Nei giorni 6, 7, 8 luglio una settantina di persone facenti parte della comunità parrocchiale di Aiello, insieme al parroco don Fabio La Gioia, si sono recate ad Augsburg (Germania) per un doveroso segno di riconoscenza sulla tomba di monsignor Josef Stimpfle che era stato vescovo della città fino al 1986 anno della sua morte.

Il legame tra la comunità aiellese e monsignor Stimpfle risale al luglio del 1980 quando questi si trovava ad Aquileia per un impegno ecclesiale ed aveva accettato l'invito dell'allora parroco di Aiello don Paolo Soranzo a visitare la nostra chiesa che proprio in quel periodo era sottoposta a dei significativi lavori di restauro. Il motivo di quell'invito era il comune santo patrono: Sant'Ulderico, vescovo e confessore di Augusta.

Monsignor Stimpfle aveva preso a cuore le sorti della nostra chiesa e grazie alla sua sensibilizzazione la diocesi di Augsburg aveva allora donato un generoso contributo con il quale il ripristino dell'edificio fu veloce e la chiesa in breve tempo poté essere riaperta al culto.



Ad Augsburg i fedeli aiellesi hanno potuto rendere omaggio alla tomba di monsignor Josef Stimpfle che si trova nella cripta dal duomo della città deponendo un omaggio floreale, mentre il coro "Amans de Vilote" eseguiva il commovente brano "Signore delle cime" che esprimeva con parole semplici e toccanti il dolore per la perdita di un amico, ma nello stesso tempo la speranza del suo arrivo nelle "montagne celesti".

Molto cordiale è stato poi l'incontro con l'attuale vescovo Viktor Josef Dammertz un monaco benedettino che dal 1996 è a capo della locale diocesi, il quale ha espresso la volontà di continuare l'amicizia con il nostro paese e per questo motivo sarà da noi nel prossimo mese di ottobre, mese in cui tra l'altro ricorre il ventennale della riapertura ai fedeli della chiesa parrocchiale.

Durante il soggiorno il gruppo aiellese ha visitato la bella città di Augsburg con una guida speciale, mons. Schindele che ha portato il gruppo a scoprire gli angoli più caratteristici e più ricchi di valore artistico e culturale.

La comitiva ha lasciato Augsburg con un po' di rimpianto e di commozione, ma con la consapevolezza di essersi arricchita spiritualmente e con la certezza di aver riallacciato dopo tanti anni un legame che sembrava interrotto.

Erta Tivan

Mons. Stimpfle all'inaugurazione della nostra chiesa vent'anni orsono.

Infermiere di Comunità

Dal mese di dicembre è attivo presso la locale Casa di Riposo di Aiello, ma anche sul territorio, il servizio di infermiere di comunità, istituito dall'Azienda per i Servizi Sanitari n° 5, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. La comunità di Aiello assieme a quelle di Campolongo e Tapogliano possono utilizzare un ulteriore nuovo servizio di medicina sul territorio, istituito, in via sperimentale, solo in alcuni Comuni della Bassa Friulana, in attesa di una diffusione più capillare del servizio.

Cecilia Bertolo, questo il nome dell'infermiera assegnata ad Aiello, riceve ad orario fisso presso la locale struttura per anziani ed inoltre presta servizio sul territorio dei Comuni sopra citati.

Ad essa possono rivolgersi tutti i cittadini bisognosi di assistenza infermieristica, sia per necessità collegate a prelievi di sangue per analisi cliniche, semplici medicazioni, o bendaggi, iniezioni intramuscolari, aiuto per l'uso di presidi vari. L'infermiera, che collabora con i vari medici di base, ha già avuto modo di farsi apprezzare sul territorio, soprattutto dalle persone con particolari disagi che oltre all'intervento infermieristico abbisognano di rapporti umani, di informazioni medico-assistenziali, oltre che di consigli sulle varie terapie da seguire. Siamo sicuri che chi telefona ai numeri 0431.973964 o 335.1371085 negli orari di servizio troverà sempre risposte ed indirizzi precisi per i propri problemi medici e non solo.

R i c o r d i a m o l i



ROMILDA TOLAZZI NARDINI

12.05.1998 12.05.2002

Nel IV anniversario della morte ti ricordiamo con affetto e stima, sei sempre viva nei nostri cuori.

I tuoi familiari



**TERESA FLEBUS
VED. VALLE**

n. 22.08.1900 m. 17.12.1988

È ricordata con rimpianto ed immutato affetto dai figli Armida ed Armando.

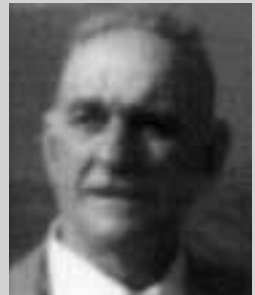


ROBERTO BIGNULIN

25.12.1953 21.07.2001
TARVISIO SERIATE (BG)

I lunghi mesi della sofferenza e del dolore, trascorsi con umiltà e coraggio, han fatto della tua vita un esempio di fede, bontà e dedizione per la famiglia.

Ad un anno dalla tua scomparsa ti ricordano: il papà Giovanni, la sorella Edda con Gianantonio, la moglie Piera con il figlio Adamo, i nipoti Massimo e Paola, gli zii Lilia ed Antonio e parenti tutti.



DANTE DELLE VEDOVE

Il giorno 7 giugno 2002 si è spento serenamente, nella sua casa di Camporosso in Valcanale, Dante delle Vedove. Nato a Joannis nel lontano 16 giugno 1910, aveva lasciato il suo paese all'età di vent'anni per arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri, al servizio della quale partecipò alla tragica campagna di Russia durante il secondo conflitto mondiale.

Negli anni '40 sposò una ragazza di Camporosso in Valcanale dove si stabilì definitivamente. Dante però non dimenticò mai Joannis ed Aiello, dove aveva molti amici e parenti, e finché la salute glielo permise rientrava per periodi più o meno lunghi al paese natale. Molti lo ricorderanno per il suo carattere allegro ed estroverso. I nipoti di Joannis



**FERRUCCIO PACORIG
ED ANGELA BONUTTI**

Sono ricordati con grande affetto dai figli Luigi, Renato, Miranda e Bruna.



CLAUDIO GABASSI

n. 13.04.1933 m. 28.11.2001

È ricordato con affetto dalla moglie, dai figli e da tutti i parenti.



GIORGIO VRECH

n. 9.4.1944 m. 24.6.2002

Hai vissuto la tua malattia con dignità e coraggio, sarai sempre nei nostri cuori la moglie Olga e i figli Alessandra e Adriano, la mamma, la sorella Daniela uniti a tutti coloro che ti hanno voluto bene.



BRUNA BERTOZ

n. 20.11.1912 m. 08.04.2002
Sacileto Aiello

La ricordano con affetto Nino, Ada, i nipoti e tutti i pronipoti.



ELIO VRECH

1992 2002

*Sei sempre nei nostri pensieri, ti piango nel dolore più profondo.
tua moglie Rina Buiat*



LUIGI PASSARO

n. 08.02.1916
m. 20.04.2002

Ancia Gigi Pâssar nus â lassât... par lâ a ciantâ cu la so biela vòs, cal veva, lassù dulà che di sigùr '1 è stât prontât un coro par ciantâ cun lui. Gigi, tu nus âs insegnât tant a duc' e, nonostant duc' i dolors', tu vevis simpri un sorriso su la bocia. Nò, dutis di famea Pâssar, si visarin di te, di quant che, in siela da to bicicleteta, cu la to cianuta Diana daûr di te, tu lâvis, a duc' i timps, pai ciâmps.

Mandi! Mandi, Gigi Pâssar

Maria, Argia e Rosalba

**GUGLIELMO ED
EUGENIA MARINI**



Rinnoviamo con questa foto completa la memoria dei nostri genitori Guglielmo ed Eugenia, sottolineando la grande passione per la musica di nostro padre sempre con il suo inseparabile violino.

E quando l'estro melodico lo coinvolgeva, dedicava a nostra madre qualche brano dei vecchi tempi.

L'altra passione di nostro padre era quella della lavorazione di piatti in rame ed altri metalli, battuti in rilievo, con fantasiosi temi floreali e qualvolta suggeriti da mamma Eugenia.

*Con devozione
li ricordiamo sempre,
fratelli Marini*



RENATO ZUTTON

n. 28.03.1924 m. 14.06.2002

Ti ricordiamo con tanto affetto, hai lasciato un vuoto che sarà difficile colmare.

La moglie, la figlia, il figlio e la nuora.

* * *

Al è muart Renato Zutton, al grand amì da clas 1924.

I amìs restâs: Tunin, Mondo, Tunut, Bruno, Ermi e Nino, lu ricuardin cun tant afiet.



La fotografia del Coro degli anni trenta ritrae, tra gli altri, Severina Sverzut (ved. Ponton) in seconda fila. Era una donna moderna, a quei tempi, ricamava, cantava e recitava.

In paese è ricordata con affetto e simpatia dai coetanei e da quanti la conobbero. Sincere condoglianze ai due figli ed ai parenti tutti.

GINO MAUR



02.01.1931 – 05.07.2002

Cun Gino Maur Daèl al à piardût un paesan di valôr; a si pol propit dilu ca 'l era un daèlot di valôr: a gi tigniva a fâ part dal païs e simpri tai ains a sin da dât di fâ par partâ indevant alc o par dâ una man a qualchi inisiativa o ocasion ca sedi. Come prima roba però, bisogna visasi di lui come chel che par plui di cinquanta ains al à fat ciantâ la vôs da l'anima di un païs: li' ciampanis, fasant rivâ i sùns da fiestis in duti' li' ciasis e in chei momens siguramenti al era anciamò plui content di cui cal scoltava chel sun e a gi dava sodisfession e un pocia di justa ambision chel partâ indevant che antiga tradision.

Tra una scampanotada e che altra al veva simpri alc di contâ, alc d'interessant, spiritôs, robis di una volta o dai ciamps, cal saveva meti dongia e contâ come duc' i vecios viei, ben, senza lasâ fûr nuja e cun batudis che emplavin al discors e se qualchi volta a tornava a dî la stesa storiuta o aviniment parse che 'l era qualchidun che no la veva anciamò sintuda,

li' peraulis erin simpri chês, pesadis, dopradis a mût e si pol propit dî che 'l era un plasê stâ a scoltalu. Come che nus diseva al veva tacât a scampanotâ la di da Madona di disembar dal '47 dopo che la di prima, dopo ve partât in una da rari' voltis al Cûr di Gesù in pursision, al muini e cualchi scampanotadôr a gi veva diti di la sul tôr la di dopo parse che manciava int. Di che volta nol veva plui molât e cal sedi stât cialto o frêt, cu li' cuardis come durinc' pa crûra e pa ploja, nol manciava mai lassù, in duti' li' ocasiôns e fin quan che no je rivada la lûs ogni domenia das sinc insiema cui altris sunadôrs a 'l era 'sa su par dismovi cun t'una dansa al païs e gi tociava simpri a lui a lâ a sunâ di muart, al muini al lava a clamalu parse che 'l era chel che stava plui dongia e chista roba, al diseva, a era una granda responsabilitât parse che se la sunada no era in ordin la colpa a era so, si sa, li' questiôns su chista roba no saran mai finudis e gi tociava contâ li' tiradis cal faseva par sunagi a duc' compain.

Gino al era saltât fûr di una famea di contadîns, vignûs tal '24 di Muris di Percût e stabilîs prima in t'un borc banda Craui e dopo in t'una ciasa che era da vila e cumò senza cambiâ di puest a si ciatâ a jessi banda Craui; par lâ a finila plui tart daûr da scuelis dulà che al à partât indevant cu la famea l'asienda, fasant al semplis, dâr e favolôs mistîr dal contadin.

E cussì doi dîs dopo San Durî, Maria la ciampana che plui a gi plaseva sunâ, à sunât ancia par lui e tal vignî a savê la bruta gnova che la granda a dava al païs andai pensât a duti li' voltis che 'l era lâ la su, e troppi' voltis cal veva fat chei s'cialîns, tant 'l è vêr che lant su pa s'cialis spes nus diseva: "cuisà fin dulà ca saressi rivât sa ju varessi fas duc' in t'un colp?"

"Cumò o crodi che tu sedis rivât in t'un dai miôr puesc'. Grassis Gino."

Giacomo

Al gonfalon da Madona dal Rosari

Tal mê di maj in glesia a son stâs mitûs fûr doi gonfalons da Madona par via che chist mê di rosis al è dedicât a Je. Al era un pies che no si viodevin i gonfalons, no vignivin giavâs fûr dai armarons da sacrestia par via che a erin ruvinâs, discusis: magagnis dal timp insoma. Un voli atent a varà fat cês al fat che no erin mai stâs esponûs doi gonfalons di chel 'sénar e si varà magari domandât di dulà che saltavin fûr. Al è subita dit: dal vieli gonfalon da Madona dal Rosari a si son fas doi, distacant la banda daûr e che a si l'andâ doprada par fa un altri. Anciamò quant ca 'l era plevan don Silvano Cocolin a era saltada fûr la question di chist gonfalon che se lasât lâ cussì al fos stât veramenti un gran peciât e cussì al plevan al si veva interessât par falu vignî come gnûf e al lavôr al è stât comisionât a da muinis di Gurissa che cun timp, ma soradut braura tal savê doprà la gusela a son rivadis dopo a vonda glains, a comedâ i doi blancs gonfalons ca parin doi quadris, di cialâ cun devosion e di partâ in pursision la di dal Perdon. Dî ca parin doi quadris no 'l è dit cussì par gust o par compliment, ma propit parse ca je la veretât; al dret dal vecio gonfalon al è componût di pisui di-

sens, mitûs a tôr a tôr di una granda inisiâl di Maria, ca mostrin i quindis misterî dal Rosari. In tal prin misterî gaudios l'Agnul mandât di Diu a sta disint la gnova da nasita dal Signôr a Maria; tal secont la Madona ca ciatâ al pi sul Gesù tal templi, dulà ca 'l era indafarât a scoltâ e a interrogâ i mestris dal templi. Si ciatin dopo i misterî dolorôs, tacant cul prin dulà che al Signôr, simpri vistût in rôs al prea cun t'una musa avilida su pa mont dai ulifs; tal secont al ven uis'ciât di tre soldâs tant ca 'l è leât in t'una colona, par dopo jessi incoronât cun t'una corona di lungis spinis tal tiars misterî; al quart invesi a je la salida al Calvari, compagnât di int e di soldâs e par fini chist torment, tal quint a si viôt Gesù su la crôs cal mûr. Dopo chisc' a vengnin anciamò i sinc misterî gloriôs, tacant cu la resusion dal Signôr e la sensa di Gesù cu la int che lu ciala; chist al è forsît al plui biel dai quindis quadris, plen di colôrs, di tonalitâs e particolârs ca lu rindin plui originâl e fin. Al tiars misterî gloriôs a je la vignuda dal Spirit Sant cal fâs tacâ i Apuestui a ciacarâ in duti' li' lenghis, al quart a rapresenta l'assunion da Madona in sîl e par ultin a je la so incoronasion a rigina di duc' i agnui e sans. Al secont gonfalon invesi a si empla cun t'un biel disen simpri a fil da Madona.

Duti' chistis rapresentasiôns a son fatis in "agopittura" di feminis dal Sietcent c'andan spindût oris e oris par rivâ a fâ un gonfalon speciâl che tai ains al è entrât no domo tai voi, ma ancia tal cûr dai daelos che di tant in tant, ta fiestis a lu viodin a li ta lôr glesia che ju invida a cognossi i misterî e la Madona, parse che chisti' oparis no an di jessi mantignudis come un toc di valôr, fasant piardigi cussì al lôr vèr valôr ca 'l è chel di jessi part ca vîf in ta nestra comunitât.

Sperin quindi che i doi blancs gonfalons a viodendin ogni prima di otobar al païs, pasant pa vila e pal Pascut insiema cu la nestra int che di secui oramai no mola chista tradision dal Perdon, come devosion a la Madona dal Rosari.

Famiglia Tonon

*Oggi è stato un bel raduno
siam arrivati tutti insieme
festeggiando così bene
ricordando poi ognuno
quando ancora piccolini
si giocava coi vicini
là, nel Borgo si abitava
e nel cortile non cresceva
neanche un filo di erbetta
dove noi si calpestavamo,
si suonava, si cantava
tutti assieme in compagnia:
era un mondo di allegria.*

*Poi il Borgo abbiâm lasciato
senza averlo mai scordato.
Siam cresciuti, siam numerosi,
forse un poco... rumorosi.
Oggi insieme ci siam trovati
noi fratelli, noi sorelle,
le cognate, i cognati:
questa bella compagnia
vuol restare in armonia
promettendo tutti assieme
di volersi sempre bene.*

*E prima di lasciarci
facciamo un bel "evviva"
salute, pace e amore
a tutta la comitiva!
E un "cin-cin" particolare
per figli e nipotini
che per il prossimo raduno
sian tutti con noi,
con noi sempre più vicini.*

A Crauglio si sono radunati i fratelli e le sorelle Tonon, per la lieta occasione è stato composto questo augurio di ogni bene per tutti.

Bruna Peloi



Particolâr: Gesù presentât al templi.

OFFERTE

“Offerte stampate per far conoscere ai lettori chi sono i nostri sostenitori.”

Da questo numero in poi l'importo delle offerte viene espresso in euro e, per problemi di spazio, ove non ci siano centesimi vengono tralasciati gli zeri.

Pia e Piero Rot in memoria di Ottavia For-
te; € 20,80 - Jolanda Pinat con la famiglia
ricorda tutti i suoi cari parente morti; €
10,30 - Francesco € 10 - Caterina Deluisa
ved. Scarabelli ha ricevuto il bel calenda-
rio e ringrazia, saluta i suoi collaboratori
ed i lettori di Sot dal Tôr; € 10,30 - Dalla
Sardegna Nita, in ricordo dei fratelli Ugo e
Furio; € 20 - Laura e Carlo Scarpa, emi-
granti in R. Sud Africa, in occasione della
visita in Friuli; € 20 - Da Gradisca d'Ison-
zo, nel caro ricordo del dott. Livio Piani
per il XV della sua scomparsa la famiglia
offre; € 50 - Nella Ponton ved. Perini in
memoria del marito Antonio, delle sorelle
Clorinda e Fausta e della nipote Paola; €
15 - Da Visco Bruna Pinat ricorda i genito-
ri; € 6 - Bruna e Leda Bertoni in ricordo
dei loro cari defunti; € 50 - Alda Pinat ved.
Sardon è felice per la nascita del nipote
Enrico Antonio, al quale augura ogni bene
nella vita; € 50 - L. B.; € 10 - M. è sempre
nel cuore dei nonni; € 25 - Maria delle Ve-
dove ricorda Ido, Irma e tutti i suoi parenti
morti; € 10 - R. L. R. T. ricordano con af-
fetto don Pino, morto all'improvviso lo
scorso 29 marzo; € 20 - Dolores Blanch
da Strassoldo in ricordo dei suoi genitori;
€ 10 - Lucilla Vrech ved. Gregorat, da Go-
rizia, ricorda tutti i suoi cari morti ed invia
un saluto a tutti i collaboratori; € 10 - Vrech
Ludovina nel XIII della morte, ricorda
il marito Sêsar; € 10 - Gli amici di Ennio e
Luciana Di Piazza ricordano la cara Anna;
€ 50 - Rosa, Angela, Gabriella Boz in memo-
ria della mamma Pina e della zia Nora;
€ 30 - Emilio, Giovanna e tutta la famiglia
Boz in ricordo di Nora e Pina; € 50 - A. F.
D. S. Sezione di Aiello e Joannis, il direttivo;
€ 50 - Comm. Armando Valle per ri-
cordare la mamma Teresina; € 15 - Luigi
Passaro è ricordato dalla moglie Maria,
dalle figlie Argia e Rosalba, dal genero Ni-
co, dalle nipoti Rossana e Loredana, dai
nipoti Giampaolo e Rudi, dai fratelli e pa-
renti tutti; € 50 - Maria Cragnolin ricorda
i genitori ed il cognato; € 20 - In memoria

di Renato Zuttion gli amici di Joannis; €
60 - Bruna Peloi e Guido Ross da San Vito
ricordano con affetto Rosa e Luigi; € 10 -
Enzo, Giorgio, Flavia e zio Pino in memo-
ria dei loro cari; € 50 - Ivana Tiberio da
Pieris saluta tutti gli Aiellesi; € 20 - Bruna
Pontel da Gorizia; € 20 - Odilia ed Anisio
Plet per tutti i loro cari defunti; € 10 -
Eleonora Feresin; € 5 - Otello Stafuzza; €
5 - Rina Plet; € 5 - Fam. Uras; € 10 - Pon-
ton Giovanna; € 5 - Valentino Sclauzero;
€ 10 - Elia Fort; € 5 - Bruno Bearzot è ri-
cordato caramente dalla moglie; € 10 -
Milena e Paolo Zandomeni in ricordo dei
nonni e nonne; € 5 - Ottavia Tiziana da
Monfalcone; € 5 - Elsa e Mariucci Mar-
cuzzi per i loro cari mariti; € 20 - Ricor-
dando i miei indimenticabili cari defunti
vicini e lontani, Valentina; € 10 - Fam.
Danilo e Giorgia Vrech; € 20 - Silvano e
Mariucci Trevisan; € 30 - Franco Bulzich
in memoria dei suoi cari; € 10 - Romanna
Pitton saluta tutti i collaboratori di Sot dal
Tôr; € 10 - Le sorelle Maria ed Ines, le ni-
poti e la figlie Giovanna, Gabriella e Ber-
ta, ricordano i loro cari; € 15 - Silvia Lau-
rica ricorda i suoi cari; € 5 - Gianni, Gior-
gia e Gabriele ricordano i cari defunti; € 5
- Silvano Buiat è ricordato dalla moglie e
dai figli nel decimo anniversario della
scomparsa; € 25 - Alma e Tina ricordano i
loro defunti; € 7 - Ines; € 10 - Valerian; €
5 - Angelina; € 10 - Clementina in memo-
ria di Gigi Fort; € 3 - Giampiero Russian;
€ 15 - Fratelli Marini; € 20 - Fam. Ines Ai-
za; € 5 - Ines Dipiazza da Strassoldo; € 5
- Nives; € 10 - Aldo Dose; € 10 - R.; € 10
- Le figlie, i generi ed i nipoti ricordano
con affetto i loro cari Maria e Giovanni
Novel; € 25 - Valentina, Simone ed An-
drea ricordano il carissimo nonno Arrigo;
€ 20 - Rinaldo Trevisan con il nipote Seni
e la nipotina Nicol ringrazia per il giorna-
lino; € 10 - Pepi ed Elena Pontel in memo-
ria dei loro cari; € 25 - Mariucci ed
Arianna in memoria dei genitori; € 20 -
Amelia Bais in ricordo dei suoi cari defun-
ti; € 10 - Loretta Fantin per ricordare
mamma e papà; € 7 - La zia Gianna per la
laurea di Marzia; € 25 - In ricordo della
nonna Pina, Giacomo e Giulio; € 25 - In
memoria di Alcide la ricordano tutti i pa-
renti; € 5 - Teresa Barlett saluta tutti gli
Aiellesi; € 5 sterline - Fam. Tiberio dott.
Giacomo; € 20 - Pino Carlet da Villesse;

€ 10 - Marina Geotti in Paludosi, ringra-
ziando per l'opportunità che ha avuto tra-
mite il giornale di mantenere i contatti con
la sua comunità di origine; € 40 - Rina
Buiat ricorda con affetto il caro marito
Elio Vrech nel X anniversario della scom-
parsa; € 10 - In ricordo del nonno Achille,
Pierpaolo e Letizia Orazi; € 15 - Ferruccio
Pacorich ed Angela Bonutti sono ricordati
con grande affetto dai figli Luigi, Renato,
Miranda e Bruna; € 80 - Antonio Dose; €
5 - Mera Giaiot; € 5 - Anna Rosa Giaiot; €
5 - N. P.; € 10 - Nives Simonetti; € 5 - Lui-
gina Delle Vedove; € 10 - N. B.; € 7 - In
memoria dei loro defunti, Guglielmo Pel-
legrini e famiglia; € 100 - Elda Sdrigotti
per i suoi cari defunti; € 15 - Itala Marani
Avenzini ringrazia per il bollettino, sem-
pre bello ed interessante; € 10 - Clelia ed
Ivana in ricordo della mamma Jolanda e
del papà Rico Fort; € 50 - Rosina e Bruno
Feresin; € 10 - Alma e Tina Vrech per i lo-
ro defunti; € 7 - Doretta Orso da Monfal-
cone, ricorda i genitori Romano e Lisa; €
25 - La moglie Severina ed i figli Federico,
Eleonora e Massimiliano ricordano il caro
marito e papà Nico; € 25 - Anna Bordon
ringrazia per il "lunari"; € 2,50 - France-
sco Feresin e famiglia in memoria dei loro
cari defunti; € 100 - Sergio Sverzut in ri-
cordo di papà Ruggero e di zia Severina; €
10 - In memoria di Dante Delle Vedove, i
nipoti di Joannis; € 20 - Loretta e Renzo
Geotti per ricordare la cara amica Sandra
Peloi; € 25 - Giuliana Cucia; € 5 - Ma-
riucci Lepre; € 5 - Per la nascita del picco-
lo Adriano; € 20 - Alba Ziberna; € 6,50 -
Mariucci Geotti per ricordare i genitori
Ernesta e Giuseppe; € 25 - Gianni in ri-
cuard di Ursula; € 10 - Elsa Sverzut in ri-
cuard di so sùr Severina; € 50 - Gianni e
Claudio ricuardin la mamma Severina; €
50 - Da Trieste Bruna Vrech ricorda il ma-
rito Renato e le cognate Ester e Virginia; €
20 - Teresa Cidin in memoria del papà Va-
lentino; € 5 - Da Joannis N. e T. F.; € 5 -
Bruna Bevilacqua per i suoi defunti; € 20
- Ederina in ricordo degli zii Stefania e
Giuseppe, dei genitori e di tutti i parenti
defunti; € 10 - Livio ed Angela Basso per
tutti i loro defunti; € 10 - Nella Buiat ed il
comm. Gioacchino Pozzetto da Grado; €
50 - Bruna Bertoz è ricordata con affetto
da Nino, Ada, dai nipoti e tutti i pronipoti;
€ 30 - Maria Bernardis e famiglia, lieti per

il matrimonio dei nipoti Denis e Raffaella;
€ 25 - In memoria di Roberto Bignulin; €
25 - Gigliola Tonel e fam. Mian per i loro
cari defunti; € 30 - La famiglia Buiat da
Altura; € 50 - Mucchiut Bruna in memo-
ria dei suoi cari; € 25 - Pina e Marino Pi-
nat in memoria dei loro cari; € 10 - Elsa e
Umberto Pellegrini ricordano sempre con
immutato affetto il papà Luigi e la mamma
Ines; € 5 - Edda Fonzar; € 2,50 - Carina
Tuniz; € 5,20 - Silvana Macuglia; € 4 - In
ricordo di Tiziana, Angela Macuglia da
Trieste; € 10 - Fam. Adriana Basso in memo-
ria di mamma Bruna; € 5 - Luisa Bag-
gio; € 5 - Elvi in ricordo dei genitori Ro-
berto e Paolina; € 10 - Fam. Colaut Livio;
€ 5 - Bruno Felcher; € 5 - Assunta Basso
ricorda Dorando e Bruna; € 6,15 - Albano
Colaut e fam.; € 10 - Paola e Maria Colus-
si; € 15 - Aurelia; € 4 - Fam. Peloi Renzo;
€ 10 - Uccia Bressan; € 5 - In suffragio
della nipote Graziella, Irma Peloi e fami-
glia; € 20 - Gianna e Luigi Masier; € 40 -
Marianna dal Canada in memoria della so-
rella Nora e della cognata Pina; 50 \$ cana-
desi - Sara e Carla per Sot dal Tôr; € 30 -
Da Moggi Udinese Luciana Franz Avon;
€ 50 - Carmen Misian da Terzo d'Aqui-
leia; € 10 - Eugea e Sergia in ricordo dei
genitori Elio e Giovannina; € 40 - Augu-
sto Milloch; € 20 - Per tutti i defunti Novel
(Ridul) dalla nipote Lucia Zecchini di
Trieste; € 30 - La famiglia Nardini per il
IV anniversario della morte della cara Ro-
milda; € 20 - In memoria di Renzo Toma-
sin, i nipoti Luca e Mattia; € 10 - In ri-
cordo di Francesco, Guido e Luisa, Alice,
Bianca e Liliana; € 10 - E. C. in memoria
dei cari defunti; € 10 - Ines e Dora per tut-
ti i loro cari defunti; € 20 - In memoria di
Claudio Gabassi, degli zii Giustina, Lui-
gia e Valentino, la moglie Lucia e cugina
Anna; € 20 - Fam. Angelo Parisi; € 10 -
Marino Cucia, la moglie Liliana, i figli, le
nuore e gli amatissimi nipoti, da Chieri
(TO); € 15 - Ing. Paul Petzi dalla Califor-
nia (USA); 100 dollari - In ricordo di Iride,
amica di sempre; Armida, Benita, Mariuc-
ci, Elvia, Lucilla, Rina, Loretta, Ruggero,
Manlio, Checo, Otello; € 70 - Gina e Re-
mo Di Just nella gioia per la laurea della
nipote Serenella; € 20 - In memoria di Li-
dia Pontel; € 50 - In memoria della Pina,
un'amatissima bambinaia e fedele amica
per tutta la sua vita, Pinci; € 50.

APPELLO

Ultimamente sono stati respinti
molti bollettini.

Ciò è stato motivo di discapito
ed uno spreco, perché è di mol-
to aumentato il costo dei franco-
bolli.

Chiediamo perciò a tutti i lettori
lontani o ai loro parenti, qui vici-
ni, di segnalare l'indirizzo esatto
o di invidiare il nuovo indirizzo
dovuto a trasferimento o ad al-
tre ragioni.

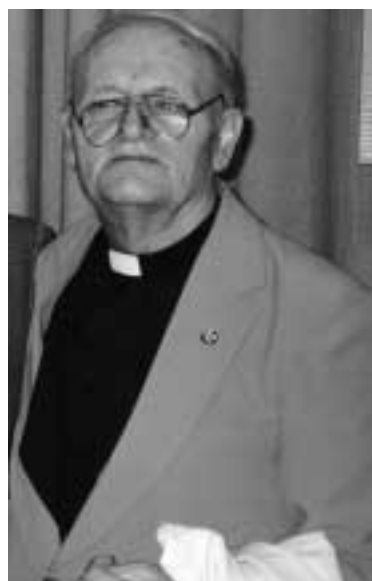
È importante sapere se il bollet-
tino è desiderato, se gli emigrati
o simpatizzanti desiderano an-
cora ricevere una parola amica
dai loro paesi.

Un caro ricordo ed un affettuoso augurio

Su per giù 45 anni fa, un giovane
sacerdote giunse ad Umkokaas, do-
ve erano emigrati centinaia di ope-
rai italiani, per lo più originari del
Friuli, per costruire, per la *Republic
of South Africa*, quello che di certo
oggi è il più produttivo stabilimento
per la produzione di cellulosa nel
mondo.

Il giovane sacerdote, proveniente
pure lui dal Friuli, arrivò pieno di
entusiasmo, trovò una terra bella e
tante cose belle, ma anche tante dif-
ficoltà.

Si mise subito all'opera, al servi-
zio di questa nuova comunità ed al
compito impegnativo della sua
Missione. Sorse la chiesa, l'asilo o
scuola materna; lui era sempre di-
sponibile a prestare il suo aiuto nel-



le varie situazioni. Vari figli di emi-
grati ebbero la possibilità di soste-
nere gli esami di lingua italiana,
grazie al suo insegnamento.

Oggi questo sacerdote è mons.
Umberto Ceselin e in questo mese
di luglio festeggia il cinquantesimo
anno di vita sacerdotale.

A lui giunga il nostro caro augu-
rio. Auguri! Auguri! Dai ricono-
scienti ex-emigrati di Aiello e dalle
famiglie Cescutti, Dri, Luca, Pon-
tel, Rigotti, Taverna.

Silvano

Mons. Umberto Ceselin proveniente da
Sedegliano (UD). Genuino e vero missio-
nario. Parroco dell'Assumption Parish ad
Umkoomas (Natal). Parente del defunto
padre David Maria Turoldo.